

# Addio al "mago" delle carrozze

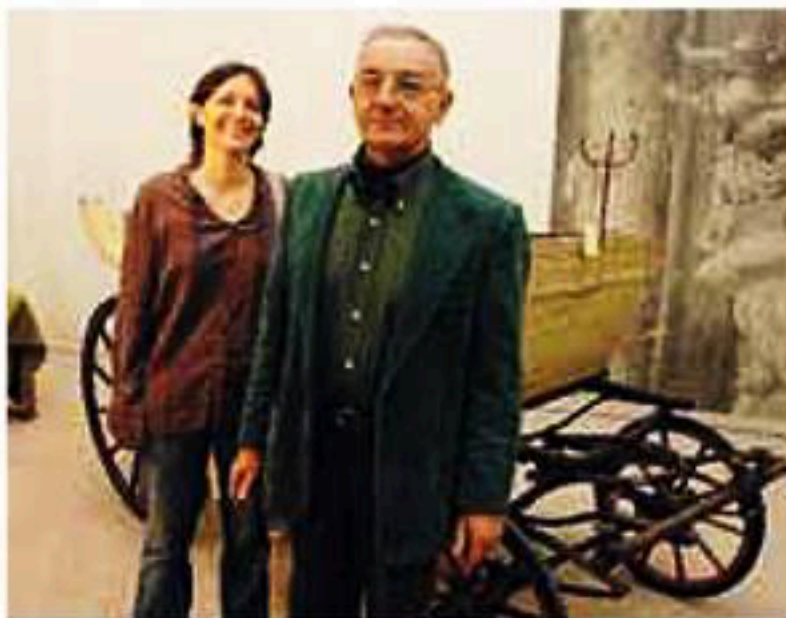
Morto il restauratore Ettore Aspetti. In tre anni rimise a nuovo i primi 28 modelli esposti a Palazzo Farnese. Il sindaco Dosi: «Era un professionista»

PIACENZA - Per tutti è stato il grande restauratore dello splendore delle carrozze esposte al Museo di Palazzo Farnese. Per quelli che invece lo conoscevano più a fondo e si erano ritrovati non solo a lavorare con lui, ma anche a condividere passioni ed entusiasmi, era semplicemente "Tillo". Ettore Aspetti era un professionista, ma soprattutto una persona capace di lasciare un segno forte in coloro che lo hanno conosciuto e che oggi lo piangono: il restauratore, che da una decina d'anni viveva e aveva lo studio a Sarmato, è infatti scomparso l'altro giorno lasciando la figlia, i nipoti, i parenti tutti nello sconforto.

Ma nel dolore e nella consapevolezza di avere perso uno dei pochi restauratori con la erre maiuscola sono rimasti anche i tanti piacentini che conoscevano Aspetti e che in più di un'occasione si erano ritrovati a collaborare con lui: uno fra tutti Stefano Pronti, che con il restauratore aveva iniziato una proficua collaborazione all'inizio degli anni Ottanta, proprio per la messa a punto di quelle carrozze che poi avrebbero costituito il corpus dell'attuale museo civico di Palazzo Farnese.

«Mi ricordo molto bene il periodo in cui iniziammo a lavorare assieme» ha spiegato Pronti, «era il 1982 ed entrambi venimmo incaricati di "rigenerare" la collezione delle carrozze Barattieri: allora erano ventotto modelli abbandonati e praticamente ridotti in decli-

Ettore Aspetti  
in una delle sale  
del Museo  
delle Carrozze



no in una rimessa di Palazzo Farnese: lui aveva avuto l'incarico di restaurarli, mentre io mi sarei dovuto occupare degli studi di questi reperti. In tre anni ce la facemmo». Il risultato ancora lo si ricorda: sotto gli occhi dei piacentini finirono delle autentiche meraviglie, spiegate da un catalogo curato da Pronti che esaminava la carrozza come nucleo portante e testimonianza della vita sociale ed economica di un'epoca.

«Ettore aveva questa straordinaria capacità» ha continuato a ricordare Pronti, «riusciva davvero a tirare fuori la meraviglia da ciò che restaurava: la sua metodologia di intervento aveva fatto scuola, al punto che con il passare degli anni e dei decenni la collezione di carrozze di Piacenza diventò quella più importante d'Italia. Divenne consulente dei musei di carrozze più rinomati del Paese: ricordo ancora le trasferte

al Museo della scienza e della tecnica di Milano, a quello di Trani, a Torino e in Friuli. Era un restauratore-conoscitore, un antiquario di grande e straordinario intuito, oltre che un uomo dotato di grande verve: ricordo benissimo i suoi memorabili e piacevolissimi calembour con cui spesso ci intratteneva».

Dello stesso avviso anche il sindaco ed ex assessore alla cultura della giunta Reggi, Paolo Dosi che ha dichiarato: «Era un grande professionista, un vero e proprio esperto nel recupero di un patrimonio storico-artistico decisamente particolare: l'intervento su molte carrozze ospitate nel nostro museo esigeva infatti delle ricerche minuziose nell'ambito di un'arte per noi lontana. In questi restauri aveva dimostrato una professionalità di nicchia, uno spirito da artigiano, filologo e ricercatore unito a una vena cordiale e affidabile. È una grave perdita».

Betty Paraboschi